

CINEMA Esce «Mein Führer» tra delusione e irritazione. Il regista, ebreo, voleva farne un personaggio ridicolo ma, obiettano, ciò allontana quel criminale dalla sua realtà

di **Gherardo Ugolini**
/ Berlino

Adesso che il film è stato presentato al pubblico in diverse anteprime (l'uscita ufficiale è giovedì), il *Mein Führer* di Dani Levy non si è rivelato gran che. Resta molto al di sotto di altre pellicole del genere quali *Essere o non essere* di Lubitsch o *La vita è bella* di Benigni, per tacere del *Grande dittatore* di Chaplin. E non ha neppure il raffinato humour del precedente film del regista, *Zucker*. Gli spettatori ridono poco e non perché frenati da tabù del Führer, bensì perché le gag comiche sono ripetitive e banali.

La stampa tedesca stronca duramente la pellicola. Il cri-

Alla stampa tedesca non è piaciuto e accusa: ridendo si dimentica che era criminale

Ach! Questo Hitler non fa ridere neppure



L'Hitler (con il cane Blondie) del film «Mein Führer»

tico della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* la giudica «più triste che divertente, più deprimente che anarchica e mordente». Ma anche il settimanale *Der Spiegel* non è tenero con *Mein Führer*: l'editorialista di origine ebraica Henryk M. Broder individua il punto debole del film nel fatto che «Levy si sforza di fare di Hit-

ler un poveraccio, ma la cosa non gli riesce, poiché un poveraccio che ammette di esserlo non è più tale». Inoltre il film «appare diviso in due, con una parte assurda, che non è assurda abbastanza, ed una moraleggiante che moraleggia troppo». Il quotidiano progressista berlinese *Tagesspiegel* critica la te-

si di fondo del film secondo cui Hitler sarebbe diventato quello che è stato solo per aver avuto un'infanzia infelice. Nella discussione è intervenuta anche Lea Rosh, la giornalista ebrea che ha promosso e portato a termine la costruzione del grande Memoriale dell'Olocausto, inaugu-

rato nel cuore di Berlino due anni fa. A suo giudizio non è possibile ridere su Hitler «a meno che a farlo non sia un genio del calibro di Charlie Chaplin», mentre Levy sbaglia perché «presenta Hitler come una figura simpatica e spiritosa e fa dimenticare che si tratta di un criminale».

LA MIRA «Il mio film contro le semplificazioni» Il regista: eppure non basta dire Orrore

di **Simone Porrovecchio** / Berlino

Dany Levy, ebreo di origine svizzera che vive a Berlino da anni, ha goduto di un successo internazionale con il precedente film sugli ebrei tedeschi *Zucker. Come diventare ebreo in sette giorni*. Nella sola Germania ha avuto cinque milioni di spettatori. Ed esce nelle sale tedesche questo giovedì *Mein Führer*, la cui trama inizia alla fine del '44 dove Göbbels prova a risollevare il depresso dittatore chiamando da un campo di concentramento un attore ebreo che in anni lontani aveva già «preparato» Hitler. **Signor Levy, perché solo oggi una commedia tedesca su Adolf Hitler?**

«Il nazionalsocialismo per noi della mia generazione gioca ancora un ruolo estremamente significativo che solo in parte è stato digerito. C'è continuamente qualcuno che si mette ad ab-

baire quando in ballo c'è il tema del radicalismo di destra. In Germania il dibattito cinematografico senza dubbio attraversando in questo momento una congiuntura favorevole, anche se ancora unilaterale. Molte domande che per me - ebreo proveniente da una diversa cultura - trovo molto importanti, non vengono ancora neanche poste. È da oltre dieci anni che sento il desiderio e il bisogno di portare un contributo nuovo in questa discussione sul nostro passato. L'ho fatto con una commedia. Ho anche deciso di oppormi alla tendenza cinematografica in atto già da un decennio, che liquida il nazionalsocialismo semplicemente come l'Orrore, in modo semplicistico, speculativo e pieno di citazioni. Con il mio precedente film *Zucker! Come diventare ebreo in sette giorni* ho scoperto di parlare una

lingua che viene compresa, e così ho trovato il coraggio di raccontare ciò che per tanto tempo non ho avuto la forza di esprimere».

Che limiti deve avere una commedia su Hitler? È tutto permesso?

«No, e spero anche che mai tutto sarà permesso. Non siamo emotivamente e intellettualmente preparati a tutto. Anche se - certo - i confini rimangono soggettivi. Inizialmente per questo film avevo in mente idee piuttosto cattive, alcune delle quali ho deciso alla fine di non inserire, dopo aver visto le reazioni del pubblico alle proiezioni di prova».

Cosa ha tolto, per esempio?

«In particolare un epilogo in cui un Hitler, incorreggibile nazi, che, ormai all'età di 117 anni, si candida nuovamente al cancellierato. Questa parte però è stata accolta molto male perché giudicata eccessivamente cinica. Gli spettatori volevano sentirsi rassicurati su questioni di gusto e coscienza. Credo comunque che queste parti tagliate le aggiungeremo come finali a scelta nel dvd, quando uscirà».

È stato facile scegliere un attore che per la prima volta doveva interpretare Adolf Hitler in una commedia?

«In realtà ho avuto un'intuizio-

ne quando scrivevo la sceneggiatura, anche se, devo ammettere, all'inizio mi sembrava piuttosto assurda. Ho deciso però di fidarmi del mio istinto e così, quando la sceneggiatura di *Mein Führer* era pronta, ho chiamato Helge Schneider, un attore di cabaret molto famoso qui in Germania. Già durante le prime riprese ho capito subito che Schneider era esattamente quello che stavo cercando: l'abilità di un eccellente musicista jazz, unita a una recitazione infantile, anarchica, tipica di Schneider, che mai appare forzata o artefatta. Insomma l'attore perfetto per interpretare un Hitler «comico». I personaggi dei commedianti non dovrebbero mai essere di maniera, la recitazione di un comico deve essere disinvolta, un po' indolente e comunque assolutamente seria. Schneider ha sempre detto durante le riprese «io sono Adolf Hitler»: non faceva ridere, ma per far ridere bisogna conoscere chi si sta interpretando. Abbiamo allora deciso di non improvvisare. Più un ruolo viene interpretato con serietà, e più funzionerà indipendentemente dalla sceneggiatura e regia. Lo stesso vale per l'altro protagonista del mio film, Sylvester Groth che interpreta Joseph Göbbels. Una scoperta magnifica».

IL CONFRONTO Il sindaco dice sì nonostante lo sciopero degli orchestrali Cofferati: Bohème vada in scena

di **Chiara Affronte** / Bologna

Giusto garantire un servizio alla comunità secondo il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, anche in caso di sciopero. Giusto quindi, come ha deciso sabato il sovrintendente del Teatro comunale Marco Tutino, mandare in scena una *Bohème* ridotta, accompagnata solo dai pianoforte e senza l'orchestra, che ha proclamato lo stato di agitazione per oggi e domani proprio contro Tutino (in ballo, tra i vari punti, rimborsi per prestazioni economiche straordinarie). Una novantina i musicisti che oggi dovrebbero essere impegnati, tra quelli in buca e quelli sul palco (la *Bohème* prevede una banda in scena), ma tutto fa pensare che quasi tutti deserteranno la «prima».

«Non condivido le ragioni che hanno portato allo sciopero, mi sembrano non congrue né con la dimensione del problema né con l'offerta fatta dal teatro», ha detto Cofferati ieri. Che ha aggiunto: «Ma loro (i sindacati) esercitano un diritto che è giusto. Una decisio-

ne da rispettare, ma penso sia altrettanto giusto offrire al pubblico una diversa possibilità».

Il sindacato autonomo Fials-Cisal, che ha proclamato lo sciopero, non fa marcia indietro, forte del numero dei suoi iscritti: «160 su 270 dipendenti di cui un 10-20% non sindacalizzato». E anzi rincara la dose sostenendo che la proposta di Tutino (di versare il 50% del rimborso in modo «forfettario») non è stata una proposta, ma «un ultimatum». «Le sue parole sono state chiare: non intendo mediare», riferisce Enrico Baldotto (Fials-Cisal) riportando le parole di Tutino nell'ultima assemblea. In sostanza, ciò che gli autonomi sostengono è la mancanza di attenzione del sovrintendente rispetto ai problemi sollevati dagli artisti: benché sollecitato da novembre con quattro lettere, dicono, non ha mai risposto: «Se avessimo voluto lo scontro avremmo proclamato lo sciopero il giorno prima e non con giorni di anticipo».

La direzione, con una nota inviata sabato, ha anche comunicato la possibilità per il pubblico non interessato a se-

guire una *Bohème* solitaria di ottenere un rimborso (dall'11 al 17; oggi e domani si potranno avere informazioni al numero 051/529055). Intanto, la direzione ha pensato ad «una mossa per far vedere che il teatro è pieno», annuncia il sindacato. Un ufficio del teatro, infatti, ha inviato una mail di invito alla prima prevista per oggi ai genitori dei ragazzi del coro di voci bianche «che potranno accedere gratuitamente alla rappresentazione presentandosi alle 20 presso l'ingresso del pubblico - si legge - prevedendo alcune rinunce da parte del pubblico abituale delle prime».

Il pianista che eseguirà al piano la *Bohème* è Richard Barker. Confermata la diretta su Radiotre, anche senza la presenza dell'orchestra. Gli scioperi indetti per oggi e domani potrebbero ripetersi anche in futuro. Perché, aggiunge ancora Enrico Baldotto (Fials-Cisal) «qualora il sovrintendente dovesse inutilmente irrigidirsi sulle proprie posizioni lasciando irrisolti i problemi, la protesta proseguirà in occasione delle prossime produzioni».

SANREMO Battute e polemiche degli esclusi. Da Alda Merini al caso Sanguineti Baudo: la Hack? Guardi le stelle

di **Silvia Boschero**

Ben trovati nel girone degli esclusi di Sanremo. Partiamo dalla domanda che tortura i dietrologi incalliti. Possibile che la premiata ditta Sugar (Caterina Caselli) sia riuscita a portare a casa solo la partecipazione di Johnny Dorelli? Pensare che Cuchi e Renato (anche loro Sugar) hanno pronto l'album del grande ritorno nel quale brilla anche una super collaborazione con il grande Enzo Jannacci. Tira di più la partecipazione di Al Bano che quella di Cuchi e Renato? C'è da dire che il duo milanese ha in serbo per domani la prima puntata del loro programma su Raidue *Stiamo lavorando per noi*. Pippo avrà detto: può bastare... Poi ci sono i grandi nomi di cui lo stesso Baudo ha annunciato l'esclusione lunedì in tv. Il Nobel Rita Levi Montalcini innanzi tutto e poi l'astrofiscia Margherita Hack, che col suo consueto disincantato pragmatismo, dopo aver ricordato a Baudo di non essere un premio Nobel («comunque la gaffe, chissà, potrebbe essere di buon au-

spicio»), ha già fatto sapere che Sanremo per lei è una gran noia, chiudendo con un «a Baudo preferisco il *Commissario Rex*». Poco importa dunque se il brano *Questo è il mondo* del suo amico 29enne Stefano Pais tratto da un passaggio della sua autobiografia non sia stato ammesso. Chi è rimasta profondamente delusa è invece la poetessa Alda Merini, una donna che le cose le fa con partecipazione visceralità: «L'esclusione della mia canzone è una cattiveria pura - ha dichiarato ad un'agenzia - La giuria ha commesso una brutta distrazione». La canzone in questione, *Primo amore*, avrebbe visto la stessa Merini esibirsi in duetto con il cantante Giovanni Luti su un testo che narra un rapporto tra una giovane e un anziano: «Chi ha ascoltato la canzone si è profondamente commosso - ha proseguito la poetessa milanese - Mi dispiace che Baudo si sia abbassato a cancellare una canzone così», per poi chiacchiere con una battuta: «Visto che sono tutti vecchi e bacucchi, grazie comunque per avermi estromessa dagli scavi di Pompei». Ma a scatenare il putiferio

è il caso Sanguineti. Il poeta, neocandidato a sindaco di Genova, nei giorni scorsi aveva rilasciato una dichiarazione pubblica: «bisogna restaurare l'odio di classe». Prima però aveva scritto un testo ad hoc per Sanremo per l'attrice-cantante Ottavia Fusco e lei, scartata, lo ha accusato: è per questa frase che la canzone è stata bocciata, Sanguineti poteva stare zitto o aspettare a parlare. Risposta di Sanguineti sul *Corriere della Sera*: «La canzone non è piaciuta e basta, anche perché era una canzone romantica e non politica, una canzone d'amore in un allegro mix fra sacro e profano», mentre sulla sua frase ha ribadito il valore metaforico del termine «odio di classe» precisando il suo netto rifiuto a qualunque tipo di violenza. Dal canto suo, il direttore artistico dribbla le polemiche: «Margherita Hack può guardare quello che vuole, anche le stelle che lei conosce benissimo. Di Sanremo non parlo in questo momento - ha detto Baudo - perché ormai l'ho fatto. Quando realizzi il cast di un festival le polemiche e le critiche ci sono sempre, è normale».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
3 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49607035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'esteri Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505713 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicomplex

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0151/445522
AGOSTA, piazza Cavour 28/A, Tel. 0169/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 169/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3335338
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129
COSENZA, via Montesanto 38, Tel. 0171/609122
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/51192-573696

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0832/314165
MESSINA, via U. Sottino 15/c, Tel. 090/65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/339323
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965/24476-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211796

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Pia Abelli Toti annuncia la morte di

GIANNI TOTI
Giornalista
Scrittore Video
Poetronico

La cerimonia di commiato avverrà mercoledì 10 alle ore 11.00 nel Tempietto Egizio del Cimitero Verano. Per un saluto, la camera ardente è allestita presso la Clinica Quisisana, Via Gian Giacomo Porro, 5.
Roma, 9 gennaio 2007

On.Fun. Senatore
06.808.54.54

La Federazione Ds del Belgio si unisce al dolore di Stefano, Gabriella e Laura per la scomparsa della compagna

MARGHERITA TRICOLI

È mancato all'affetto dei suoi cari

VINCENZO ISCERI
di anni 86

Ne danno la triste notizia le figlie Anna e Sonia. Il funerale partirà dall'Ospedale Maggiore mercoledì 10 gennaio alle ore 14.00 presso la Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Immacolata (via P. della Francesca n.3 Bologna), dove alle ore 14.30 sarà celebrata la Santa Messa. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

O.F. La Mimosa
Monte San Pietro 051.676.22.60

9-1-2002 **9-1-2007**
5° ANNIVERSARIO

MARIO SALA

La moglie Amalia, i figli Marzia,

Antonella, Omar, la nuora, i generi, i nipoti e parenti lo ricordano con immutato affetto.

Carpi, 9 gennaio 2007

9-1-1997 **9-1-2007**
"Dorme un sacro sonno, no, tu non dire che i buoni muoiono".

Ricordano con amore e rimpianto

GENEROSO PETRELLA
La moglie, i figli
i parenti tutti

Milano, 9 gennaio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicomplex

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258